Ministero della Giustizia

INTERROGAZIONE A RISPOSTA IN COMMISSIONE N. 5-06411 DEL DEP. MURER ED ALTRI (RES. N. 484 DEL 17.9.2015)

R I S P O S T A

Con l'interrogazione in discussione l'Onorevole interrogante segnala alcune difficoltà operative del penitenziario di Venezia S.M. Maggiore evidenziando, in particolare, alcuni eventi critici imputabili, a suo giudizio, ad una situazione di sovraffollamento detentivo ed ad contestuale carenza di personale di polizia penitenziaria dell'istituto. Chiede, pertanto, che vengano verificate le condizioni di vita di detenuti ed agenti e che vengano intraprese le azioni correttive necessarie a fronteggiare le criticità eventualmente riscontrate.

Sul piano generale è doveroso premettere che, già da tempo, sono stati adottati appositi provvedimenti di allertamento delle articolazioni territoriali, sulla base delle numerose circolari riguardanti le problematiche di disagio.

Tra le altre appare utile menzionare la Circolare n. 2844 del 17 giugno 1997 in materia di "*Tutela della vita e della salute delle persone detenute. Atti di autolesionismo e suicidi in ambiente penitenziario* ", in cui vengono indicati una serie di accorgimenti da utilizzare nella stagione estiva per contenere il fenomeno degli atti autolesionistici ed autosoppressivi, la Circolare n. 3524/5974 del 12 maggio 2000, intitolata "*Atti di autolesionismo e suicidi in ambiente penitenziario*", ove viene sottolineata l'importanza di ridurre le situazioni di isolamento ai soli casi strettamente necessari e previsti per legge e, da ultimo, la Circolare n. 0445330, del 24.11.2011, avente ad oggetto: "*Modalità di esecuzione della pena. Un nuovo modello che comprenda sicurezza, accoglienza e rieducazione*", da cui è scaturito *l'Accordo*

approvato dalla Conferenza Unificata, in data 19 gennaio 2012, in materia di riduzione del rischio di autolesionismo e di suicidio dei detenuti e degli internati in ambiente penitenziario, che è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 34, del 10.2.2012,

Tale documento si inserisce nel solco delle iniziative di attuazione del D.P.C.M. 1.4.2008, *allegato A*, "*Linee di indirizzo per gli interventi del Servizio sanitario nazionale a tutela della salute dei detenuti...*", che dedica una specifica attenzione alla tematica della presa in carico dei nuovi giunti e della prevenzione del suicidio delle persone in stato di restrizione della libertà personale.

L'Accordo in oggetto prevede la costituzione, presso gli Osservatori Permanenti sulla Sanità Penitenziaria presenti nelle Regioni, di un gruppo di lavoro tecnico–scientifico, composto anche da operatori penitenziari e sanitari, avente il compito di predisporre un programma condiviso di prevenzione del suicidio, tenendo conto delle linee-guida già esistenti e del documento in tema di prevenzione del suicidio in carcere dell'Organizzazione Mondiale della Sanità e del parere del 25.6.2010 del Comitato Nazionale di Bioetica.

Per quanto riguarda la regione Veneto, l'Accordo è stato recepito con Delibera Generale 24 dicembre 2012, con la quale è stato approvato il *Programma operativo di prevenzione del rischio auto-lesivo e suicidario in carcere e nei servizi minorili* , o elaborato dal Gruppo di Lavoro, costituito con Decreto dell'aprile 2012 del Segretario regionale per la Sanità, d'intesa con il Provveditorato Regionale dell' Amministrazione penitenziaria per il Triveneto ed il Centro per la Giustizia Minorile per il Triveneto.

Il 30 gennaio 2013, l'Azienda ULSS 12 Veneziana ha adottato il menzionato Programma Operativo di prevenzione, dando incarico all'Unità Operativa di Medicina penitenziaria di darvi applicazione.

In data 6 e 14 marzo 201, la Direzione della Casa Circondariale di Venezia SMM ha emanato coerenti ordini di servizio, disciplinanti gli interventi da porre in

essere in relazione al disagio psichico dei ristretti, in funzione preventiva, istituendo, altresì, lo Staff multidisciplinare di Accoglienza e Sostegno.

L'Unità Monitoraggio degli Eventi Suicidiari (U.M.E.S.), costituita nel 2000 e rinnovata nel 2013, ha predisposto e trasmesso a ciascun Provveditorato Regionale apposite schede al fine di comprendere e contenere il numero degli episodi autosoppressivi, relazionando periodicamente sulle attività di analisi svolte dai suoi componenti.

In caso di suicidi di detenuti e/o internati, l'Amministrazione penitenziaria provvede, comunque, ad incaricare il Provveditorato regionale di effettuare una visita ispettiva ed acquisire gli esiti dell'attività istruttoria avviata dalle Procure competenti sul circondario in cui è compreso l'istituto ove il detenuto è deceduto.

Peraltro, con specifico riguardo alla situazione di tensione riferita dall'On. Murer presso la Casa Circondariale di Venezia Santa Maria Maggiore, va segnalato, così come attestato dal monitoraggio degli Eventi Critici degli ultimi mesi, che tali criticità, intese in senso lato, appaiono generalmente legate a situazioni personali dei detenuti ed esterne al carcere, quali abbandoni da parte delle famiglie, famiglie all'estero o comunque non rintracciabili per mancanza di riferimenti abitativi e telefonici, espulsioni difficilmente eseguibili per questioni consolari ovvero non desiderate.

Tutti gli episodi critici, ancor più se particolarmente connotati sotto il profilo umano, sono stati affrontati con il massimo impegno dal personale di tutte le professionalità, nel tentativo di offrire ai detenuti il necessario sostegno

Tanto premesso, comunico gli elementi informativi che il competente Dipartimento dell'amministrazione penitenziaria ha acquisito sulla condotta aggressiva posta in essere lo scorso 29 luglio da un detenuto ai danni di un agente di Polizia Penitenziaria in servizio presso l'istituto.

Il soggetto autore del gravissimo episodio è risultato essere persona nota ai servizi psichiatrici territoriali, con molteplici ricoveri in Servizio Psichiatrico di Diagnosi e Cura (SPDC), talvolta in regime di trattamento sanitario obbligatorio, con

diagnosi di "*Disturbo evitante di personalità e Disturbo ossessivo-compulsivo in soggetto con storia di poliabuso di sostanze e dipendenza da alcool, associato a frequenti episodi di agitazione.*

L'esigenza di una ponderata valutazione del caso in questione ha convinto l'Amministrazione a disporre, in data 8 agosto, il trasferimento del detenuto presso l'istituto di Verona Montorio-Sezione osservazione psichiatrica, per l'espletamento dell'osservazione psichiatrica ai sensi dell'art. 112/1 D.P.R.230/2000".

Per quanto concerne le proteste mosse dai detenuti tra il 10 ed il 16 settembre 2015, appare opportuno chiarire che, almeno inizialmente, i dissensi ed i malcontenti sono stati rappresentati dai ristretti in forma del tutto pacifica, limitandosi alla battitura delle inferriate anche per solidarizzare con la richiesta dell'On. Marco Pannella di un provvedimento di clemenza.

Il giorno 10 settembre, alla manifestazione interna si è accompagnata, all'esterno dell'istituto, la protesta di alcuni gruppi di persone, che solidarizzando con i detenuti, hanno inneggiato slogan anti carcerare, accompagnando i cori con lanci di petardi lungo il muro di cinta.

In quella occasione è stata ripristinata la sorveglianza armata ed è stata allertata anche la locale Questura, che ha provveduto ad inviare una pattuglia della Polizia di Stato ed una dei Carabinieri. La situazione è rientrata nella normalità senza che siano stati riscontrati danneggiamenti di alcun tipo. Soltanto l'11 settembre la protesta ha assunto connotazione diversa, in occasione del lancio nel corridoio da parte di alcuni detenuti di indumenti, giornali, lenzuola e pezzi di spugna incendiati. Si è trattato di un episodio unico, che è stato immediatamente fronteggiato.

In data 15/09/2015, ha avuto inizio lo sciopero della fame di n. 84 detenuti. Lo sciopero si è concluso nella serata del 17/09/2015, allorquando i detenuti hanno ricevuto regolarmente il vitto dell'Amministrazione ed i generi del sopravvitto, comunicando la sospensione di ogni manifestazione di protesta collettiva. Non risulta, invece, che vi sia stato "scontro" alcuno tra detenuti e polizia penitenziaria.

Relativamente alla situazione di sovraffollamento, comunico che, alla data del 2 ottobre 2015, nell'istituto di Venezia S.M.M. erano presenti 257 detenuti.

Nonostante l'esubero di presenze detentive rispetto alla capienza regolamentare non risulta violata la disposizione della CEDU, avendo tutti i detenuti non meno di 3 mq. a disposizione. Giova sul punto ribadire che la capienza regolamentare è calcolata dalla competente Direzione generale utilizzando un parametro ben superiore a quello considerato dalla Corte EDU e cioè quello disposto dal Ministero della salute per le abitazioni private, che prevede uno spazio di 9 mq per una persona singola più 5 mq per ogni altra persona alloggiata nello stesso ambiente. In ogni caso, al fine di agevolare le iniziative trattamentali del predetto istituto, il Provveditorato regionale ha disposto, unicamente a tal fine, il trasferimento di 11 detenuti dalla C.C. di Venezia S.M.M. ad altri Istituti penitenziari del Distretto.

In ordine all'esortazione volta a garantire "accesso, continuità e collaborazione" alle attività culturali, di orientamento e inserimento al lavoro e di sostegno psicologico al detenuto, va posto in evidenza che l'intensa partecipazione della Comunità esterna all'opera di rieducazione e di reinserimento dei detenuti è favorita da un fervido dialogo interistituzionale, alimentato costantemente dal Provveditorato regionale.

Più nel dettaglio, i progetti in essere presso la struttura veneziana vedono coinvolte le Cooperative Sociali, le Associazioni di Volontariato, l'Amministrazione Comunale ed altri Enti che, in costante e fattiva collaborazione con l'Amministrazione Penitenziaria, offrono proposte di attività lavorative, incontri a tema, corsi di formazione ed orientamento al lavoro, attività religiose e numerose altre iniziative.

A titolo esemplificativo ricordo che grazie alla collaborazione con una cooperativa sociale, sono attivi all'interno dell'Istituto due laboratori, di serigrafia e pelletteria, che prevedono, attualmente, 2 posti di lavoro in serigrafia e 6 in pelletteria. Con sostegno al reddito, altri due detenuti frequentano i due laboratori, per la durata di uno-due mesi. Dal 2014, è stato avviato, in Mestre, un laboratorio di

montaggio, noleggio e riparazione di biciclette, a cura di altra cooperativa sociale. Vi lavorano, prevalentemente, detenuti che fruiscono del regime del lavoro all'esterno.

Mediamente, una quarantina sono i detenuti impiegati nel lavoro cosiddetto domestico, con il sistema della rotazione, variamente configurata, in base alla tipologia di lavoro.

Ancora, altri soggetti fruiscono del lavoro all'esterno o della semilibertà.

Particolare importanza riveste la scuola, sia per il numero dei detenuti coinvolti sia per le ore di impegno quotidiano, anche di pomeriggio. A fronte dell'elevato numero di detenuti stranieri, vi è una forte richiesta di alfabetizzazione alla lingua italiana, non disgiunta dalla formazione di una cultura di base, sia nella economia dei rapporti fra le persone all'interno del carcere, sia nella prospettiva del reinserimento all'esterno.

Nel 2013-2014, hanno frequentato i diversi corsi 100 detenuti, 91 soggetti nel 2014-2015. Insieme ai corsi tradizionali, hanno luogo quelli di educazione alla cittadinanza, sempre a cura delle strutture scolastiche del territorio.

L'associazione "La Gabbianella onlus" assicura l'azione sulla genitorialità denominata "Essere padri in carcere", diretta a detenuti con figli minori.
Sono continuate, durante l'estate, le presenze di psicologi- animatori, in occasione dei colloqui con i bimbi.

Il progetto è complesso, prevedendo: a) incontri di gruppo e individuali dei detenuti con psicologi, sui temi della genitorialità, che è la parte nuova e sperimentale di tale tipo di intervento; b) apprendimento delle tecniche per la realizzazione di uno spettacolo di burattini; c) intrattenimento dei figli dei detenuti, durante i colloqui, a cura di operatori dell'associazione. La supervisione è assicurata da docenti dell'Istituto Universitario "IUSVE" di Venezia.

Viene svolta l'attività della raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani, a seguito di convenzione sottoscritta dalla Direzione, dalla Società Municipalizzata "Veritas" spa e dal Comune di Venezia e prevede il coinvolgimento nella iniziativa di tutta la popolazione detenuta.

Altri tre detenuti vengono sostenuti economicamente dal Comune di Venezia per attività in biblioteca e presso le due lavanderie degli effetti personali dei detenuti.

Nell'ottica di fornire, in particolare ai soggetti più prossimi alla scarcerazione, strumenti conoscitivi per la proficua ricerca di una occupazione dopo la scarcerazione, è indirizzato ai dimittendi *il corso di formazione ed orientamento al lavoro,* l'unico finanziato con fondi della Regione e condotto da operatori dell'Associazione di volontariato penitenziario "Il Granello di Senape".

Il corso di ceramica rappresenta, ogni anno, per frequenza e assiduità dei detenuti, il corso più apprezzato, in quanto valorizza la dimensione manuale, consentendo, pur se non si posseggano particolari capacità, di realizzare piccoli oggetti da creare, dipingere e poter regalare alle proprie famiglie. Per il favore che incontra, il corso viene ripetuto due volte all'anno e registra la copertura di tutti i posti disponibili in ciascuna edizione.

Vi è, poi, l'iniziativa del cosiddetto Gruppo di Redazione, di circa 12 detenuti e condotto da operatori del Comune per la stesura di un giornalino.

L'attenzione agli aspetti educativi della cura della salute e dell'igiene sia dei singoli che delle comunità, ispira il rinnovato corso Informa-Salute, sviluppatosi in tre moduli, rispettivamente, per i detenuti dell'area del Magreb, per moldavi, ucraini e rumeni e per gli albanesi, kossovari, montenegrini e macedoni.

Il progetto internazionale "Disegni a più mani" dell'Associazione di volontariato "Venezia: Pesce di pace", avente il plauso del Presidente della Repubblica, si è avvalso di quattro detenuti per la traduzione di piccoli testi e messaggi scritti da bambini veneziani su disegni inviati ai loro coetanei tedeschi, armeni, greci e russi.

A Natale, " Il Granello di Senape", in collaborazione con Cooperativa Adriatica, ha donato ai detenuti pacchi- dono, contenenti generi alimentari di largo consumo e per i figli dei detenuti è intervenuta con *giocattoli,* che sono stati consegnati ai piccoli, durante i colloqui, con il supporto coreografico di un detenuto vestito da Babbo Natale.

I volontari autorizzati che, a vario titolo, partecipano alle diverse attività trattamentali sono, complessivamente, 87.

L'Associazione di volontariato penitenziario "Il Granello di Senape" promuove il servizio interno di biblioteca, coordinandosi con la Biblioteca Civica di Mestre e la Fondazione Querini Stampalia, per il prestito dei libri, oltre alla fornitura gratuita di quotidiani in lingua straniera. La biblioteca rimane un riferimento centrale, non solo per la distribuzione dei libri, ma anche come momento di incontro e di stimolo culturale.

Il Comune offre ai detenuti, con cadenza quindicinale, un servizio denominato "Sportello Urban" relativo alle richieste di rinnovo di documenti quali carte d'identità, codici fiscali, permessi di soggiorno, nonché alle richieste di gratuito patrocinio e di traduzione di documenti. In coordinamento con detta attività, interviene in carcere anche un patronato con lo "Sportello Inca", per le pratiche di dichiarazione di redditi, sussidi di disoccupazione e simili.

Vi è la disponibilità di allenamento nelle due piccole palestre di reparto.

Quanto, infine, alla lamentata carenza di personale di polizia penitenziaria, a fronte di una dotazione organica di 181 unità di personale del Corpo di Polizia Penitenziaria, presso l'istituto veneziano risultano effettivamente in servizio 156 unità.

Le legittime esigenze di potenziamento di organico dell'istituto saranno tenute in debita considerazione dalla competente Direzione Generale in occasione del piano di mobilità a domanda che sarà predisposto in vista delle assegnazioni di neo assunti che, nel prossimo mese di novembre, termineranno il 170° corso di formazione.

Si rassicurano, infine, gli onorevoli interpellanti che sarà tenuto da parte del Ministero un attento monitoraggio e controllo dell'istituto in questione.